

BENE LA RIDUZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO IN MEDICINA, ORA MIGLIORIAMO LA QUALITA'

28 luglio 2011

La Segreteria Nazionale Anaa Assomed valuta positivamente l'annuncio dei Ministri Ferruccio Fazio e Mariastella Gelmini di voler intervenire sul percorso formativo dei futuri medici prevedendo: la riduzione della durata dei corsi di specializzazione, adeguandola alla normativa europea; la laurea abilitante salvaguardando, però, le prerogative dell'ordine professionale, ed infine l'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e mondo formativo.

Se però la soluzione prospettata per quest'ultima problematica rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale, ci troveremmo di fronte ad una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare.

Le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università.

RIFORMA PERCORSO DI MEDICINA L'ANAAO sulla stampa – giovedì 28 e venerdì 29 luglio 2011

QUOTIDIANI 29 luglio

Riforma percorso Medicina

“ il numero chiuso farà esplodere l'emergenza”

Tre domande a Costantino Troise

LA STAMPA

AGENZIE 28 luglio

Anaa, bene riforma medicina, ora miglioriamo qualità.

ADNKRONOS SALUTE

Anaa, ok percorso medicina ma migliore qualità

ANSA

Medicina, si cambia. Gelmini: risparmio di tempo come in Europa.

TM NEWS

STAMPA ONLINE 28 luglio

Medicina, specializzazioni più corte ma resta in numero chiuso.

IL MESSAGGERO.IT

Specializzazioni: un anno in meno e subito al lavoro..

IL SOLE 24 ORE SANITA'

Medici al lavoro prima dei 30 anni al via la riforma dell'università.

LA REPUBBLICA.IT

Università: Anaa, ok percorso medicina ma migliore qualità.

L'UNITA'

ANSA-FOCUS/Università: Medicina; medici, promozione con riserva.

L'UNITA'

Le reazioni: Anaa Assomed, FpCgil Medici, Cimo Asmd, Giovanni Medici.

QUOTIDIANOSANITA'.IT

Università/Giovanni Medici: Bene riforma Medicina, definirla insieme “Da anni chiedevamo una rivisitazione del sistema formativo”

VIRILIO NOTIZIE

“Ma il numero chiuso farà esplodere l'emergenza”

3 domande a
Costantino Troise
Segr. medici ospedalieri

Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaa (medici ospedalieri). La «laurea abilitante» servirà a velocizzare l'ingresso nella sanità pubblica dei nuovi camici bianchi?

«In minima parte. Sicuramente si riducono di 6-7 mesi i tempi dalla laurea ai concorsi di accesso alle scuole di specializzazione, senza le quali non si può lavorare nelle strutture pubbliche. Ma poi qui c'è il vero collo di bottiglia».

Intende riferirsi al numero chiuso?

«Direi chiusissimo. Oggi lo Stato con soli 700 milioni fa meno di 5.000 contratti di specializzazione. E di questi solo 3.500 sceglieranno di lavorare nel servizio sanitario nazionale. Molti meno dei medici che annualmente lasciano il lavoro. Poi se a questo aggiungiamo che in molte Regioni è in vigore il blocco del turn-over ecco che arriviamo ad avere nei prossimi 9 anni 30 mila medici che mancheranno all'appello. Così rischiamo di mettere in ginocchio la sanità pubblica».

Soluzioni?

«Blocchi del turn over meno rigidi, trasformare gli ultimi 2 anni di specializzazione in un contratto di lavoro vero e proprio in modo da avere subito disponibili più medici, anche se con tutte le cautele del caso». [PA. RU.]

28 luglio 2011

UNIVERSITA': ANAAO, BENE RIFORMA MEDICINA, ORA MIGLIORIAMO QUALITA'

"La segreteria nazionale Anaa Assomed valuta positivamente l'annuncio dei ministri della Salute e dell'Università Ferruccio Fazio e Mariastella Gelmini di voler intervenire sul percorso formativo dei futuri medici prevedendo: la riduzione della durata dei corsi di specializzazione, adeguandola alla normativa europea; la laurea abilitante, salvaguardando però le prerogative dell'Ordine professionale e infine l'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e mondo formativo". E' quanto si legge in una nota.

"Se però la soluzione prospettata per quest'ultima problematica rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale - prosegue la nota - ci troveremmo di fronte a una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare. Le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università".

UNIVERSITA': ANAAO, OK PERCORSO MEDICINA MA MIGLIORE QUALITA'

"Bene la riduzione del percorso formativo in medicina, ora miglioriamo la qualità". E' il commento del sindacato dei medici dirigenti Anaa-Assomed.

L'Anaa afferma di valutare "positivamente" l'annuncio dei Ministri Ferruccio Fazio e Mariastella Gelmini di voler intervenire sul percorso formativo dei futuri medici, prevedendo: la riduzione della durata dei corsi di specializzazione, adeguandola alla normativa europea; la laurea abilitante salvaguardando, però, le prerogative dell'ordine professionale, ed infine l'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e mondo formativo.

"Se però la soluzione prospettata per quest'ultima problematica rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale - afferma il sindacato medico - ci troveremmo di fronte ad una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare".

Secondo l'Anaa, "le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente - conclude il sindacato - un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università". (ANSA).

Medicina, si cambia. Gelmini: risparmio di tempo come in Europa

Presentata la riforma del corso di studi con il ministro Fazio. Giovani medici: definirla insieme. Anaa Assomed: migliori qualità

Roma, 28 lug. (TMNews) - Più qualità e risparmio di tempo, in linea con il sistema europeo. Queste le prerogative della riforma del corso di studi in Medicina, così come è stata presentata dai ministri della Salute, Ferruccio Fazio, e dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. "Si tratta di una riforma strutturale del sistema, una delle innovazioni più grandi nel settore della Sanità", ha detto Fazio a Palazzo Chigi.

Nel dettaglio, la riforma mira a rafforzare la qualità della formazione specialistica post laurea, accrescere la partecipazione degli specializzandi all'attività professionale con esperienze sul campo, rendere più complessivo il percorso ed evitare i tempi morti fra una fase di studi e l'altra. In particolare, la riforma contiene tre grandi novità: la possibilità di ridurre di un anno il tempo per la specializzazione, l'opportunità di svolgere il dottorato contemporaneamente alla specializzazione, e la possibilità di svolgere il tirocinio valutativo nel corso dei sei anni di studi e non a laurea conseguita. "Inserire i giovani nel mondo del lavoro con anticipo - ha aggiunto Fazio - ci rimette in linea con quelle posizioni di altri paesi industrializzati". Di simile avviso anche il ministro Gelmini, che ha detto: "Non è una misura volta al risparmio economico, ma al risparmio di tempo per allineare il sistema a livello europeo. Coniughiamo due esigenze: il rafforzamento della qualità unitamente al risparmio di tempo per gli studenti".

"Parere favorevole" sull'annuncio di ridurre il percorso formativo pre e post laurea è stato espresso dai "Giovani medici" che però hanno chiesto "chiarimenti su tempi e modalità di applicazione della riforma" e proposto l'istituzione di un tavolo tecnico interministeriale di esperti che "definisca tutti gli adempimenti necessari a porre in essere le innovazioni". Anche l'Anaa Assomed, associazione dei medici-dirigenti, ha valutato positivamente la riforma che prevede, tra le altre cose, una laurea abilitante salvaguardando le prerogative dell'ordine professionale, l'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e mondo formativo. "Se però la soluzione prospettata rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale - ha avvertito l'associazione - ci troveremmo di fronte ad una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare. Le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università".

28 luglio 2011

Medicina, specializzazioni più corte ma resta in numero chiuso

Novità anche per il tirocinio, il dottorato e i contratti di lavoro
Cgil medici: non allo sfruttamento degli specializzandi

ROMA - Percorso di studi più corto per gli aspiranti medici: la specializzazione durerà un anno in meno, ci sarà la possibilità di svolgere il dottorato contemporaneamente alla specializzazione e il tirocinio di tre mesi che oggi si svolge dopo la laurea sarà incorporato nella stessa. Sono le principali novità della riforma del percorso di studi di medicina illustrate stamani, a Palazzo Chigi, dai ministri dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e della Salute, Ferruccio Fazio.

«E' una riforma strutturale - ha spiegato Fazio - che consente l'ingresso dei giovani nel lavoro con grandissimo anticipo immettendoli nel Servizio Sanitario Nazionale, anche se con contratti a termine e ciò ci mette in linea con gli altri paesi industrializzati». Il ministro Gelmini ha sottolineato come questa misura sia volta «non al risparmio economico ma di tempi». «Riusciremo a coniugare - ha detto - due esigenze: il rafforzamento della qualità e il risparmio di tempo da parte degli studenti».

La durata dei corsi di specializzazione viene avvicinata a quella europea: le specialità chirurgiche passano da 6 a 5 anni, quelle mediche da 5 a 4 anni o 3 per alcune aree particolari. Continua, inoltre, un lavoro di selezione per garantire che soltanto le sedi più qualificate dal punto di vista scientifico possano ospitare le scuole di specializzazione (in 3 anni si è passati da 1.800 a 1.100 scuole).

D'intesa con il Cun (Consiglio universitario nazionale) saranno definiti ordinamenti delle scuole che prevedano una maggiore partecipazione degli specializzandi all'attività professionale, con un modello 2+2 o 3+2 e cioè con una prima metà di formazione più teorica, seguita da una seconda metà dedicata all'attività diretta dello specializzando. In sostanza, dopo due o tre anni di specializzazione, lo studente potrà cominciare a lavorare all'interno dell'ospedale. «Si crea - ha spiegato Fazio - la figura del medico resident, quella che vediamo in tutte le serie televisive».

Altra novità della riforma è la possibilità di svolgere durante l'ultimo anno di specializzazione anche il dottorato. In questo modo si consente allo specializzando di accorciare ulteriormente il percorso di studi e di entrare nel mondo del lavoro ancora più rapidamente, come accade all'estero.

Per quanto riguarda la laurea, l'intenzione dell'Italia è quella di confermare la durata di 6 anni del percorso, mentre il tirocinio valutativo di tre mesi, che oggi si svolge dopo la laurea, dovrebbe essere incorporato nella stessa. L'esame di laurea, quindi, inglobando anche l'esame di Stato, permetterebbe di conseguire una laurea abilitante. «Questa scelta, però - ha precisato Gelmini - dovrà avvenire previo confronto in sede europea, dove è già in atto il dibattito, in modo da garantire l'uniformità delle scelte del nostro ordinamento con quelle dell'Europa». Quando otterrà il via libera comporterà un consistente risparmio di tempo: oggi, infatti, lo studente che si laurea a febbraio del sesto anno, quindi in corso, non può concorrere alle prove di ammissione per le scuole di specializzazione che si svolgono a marzo poichè deve ancora svolgere il periodo di tirocinio. Di fatto, dunque, lo studente perde un intero anno prima di poter partecipare al concorso di specializzazione.

28 luglio 2011

Sul risparmio di tempo conseguente al pacchetto di novità, il ministro Fazio ha fatto un esempio concreto: «Attualmente uno studente che si immatricola a 19 anni, si laurea a 25. Deve effettuare l'esame di Stato dopo sei mesi, quindi a 25-26 anni. Poi si iscrive alla specializzazione, dalla quale uscirà a 31-32 anni. Con le nuove regole, a 27 anni è già nel mondo del lavoro e a 29-30 si è specializzato». Si recuperano dunque circa tre anni rispetto alla situazione attuale.

Per l'accesso alle facoltà di medicina resterà il numero chiuso. Lo ha sottolineato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, durante la presentazione delle novità contenute nella riforma del percorso di studi di Medicina. «Siamo in pleora di medici. Attualmente - ha spiegato il ministro - ne abbiamo 4 ogni 1.000 abitanti a fronte di una media Ocse di 3,3. Con le nuove regole la nostra media scenderà a 3,5 rimanendo dunque ancora superiore a quella Ocse. Il numero di medici che escono dalle facoltà a numero chiuso copre le necessità del Paese e non riteniamo - ha concluso Fazio - di aver bisogno di nuovi medici».

Anaao: ora migliorare la qualità. «Bene la riduzione del percorso formativo in medicina, ora miglioriamo la qualità». È il commento del sindacato dei medici dirigenti Anaao-Assomed. L'Anaao afferma di valutare «positivamente» l'annuncio dei Ministri Ferruccio Fazio e Mariastella Gelmini di voler intervenire sul percorso formativo dei futuri medici, prevedendo: la riduzione della durata dei corsi di specializzazione, adeguandola alla normativa europea; la laurea abilitante salvaguardando, però, le prerogative dell'ordine professionale, ed infine l'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e mondo formativo. «Se però la soluzione prospettata per quest'ultima problematica rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale - afferma il sindacato medico - ci troveremmo di fronte ad una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare». Secondo l'Anaao, «le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente - conclude il sindacato - un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università».

Cgil: no allo sfruttamento degli specializzandi. Sì alla riduzione dei tempi, no allo sfruttamento degli specializzandi negli ospedali. È questa, in sintesi, la posizione della Cgil. «La riduzione dei tempi complessivi di studio per diventare medici specialisti, oggi tra gli 11 e i 13 anni, annunciata oggi dai Ministri Gelmini e Fazio, è condivisibile - dichiarano Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, e Massimo Cozza segretario nazionale Fp-Cgil Medici - fermo restando il riconoscimento europeo dei diplomi di laurea e di specializzazione. Bene anche la contestualità dell'esame di stato con la laurea e lo svolgimento dei tre mesi di tirocinio già nel corso degli studi pre-laurea. La proposta per gli specializzandi di contratti a termine nei servizi sanitari regionali negli ultimi due anni di corso non deve però - avvertono i due sindacalisti - trasformare la formazione sul campo in sfruttamento. Ciò che serve è una formazione di qualità anche negli ospedali e nei servizi territoriali che non diventi una istituzionalizzazione di circa diecimila medici specializzandi-precari a basso costo per coprire i vuoti di organico dei servizi regionali, colpiti da un irresponsabile blocco del turn-over. Non vorremmo che gli specializzandi pronti a imparare nel servizio pubblico con il tutoraggio dei medici ospedalieri e del territorio si ritrovino da soli - concludono Pantaleo e Cozza - a svolgere i turni di guardia e di ambulatorio».

Specializzazioni: un anno in meno e subito al lavoro

La specializzazione universitaria per i medici durerà un anno in meno, passando da 6 e 5 anni per la chirurgia, da 5 a 4 per la medicina o a 3 per alcune aree particolari. Parte così la riforma del percorso di studi in medicina presentata dai ministri dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, e della Salute, Ferruccio Fazio, e discussa oggi in Consiglio dei ministri.

Una riforma già ampiamente anticipata su Il Sole-24 Ore Sanità e su questo sito il 7 giugno e il 14 luglio.

Il nuovo percorso prevede anche, come annunciato nelle scorse settimane dal ministro Fazio, l'ingresso alla pratica clinica già a metà della specializzazione. «Questo significa - ha spiegato Fazio - che, rispetto a ora, i medici inizieranno a lavorare negli ospedali, con regolari contratti di lavoro, circa tre anni prima» guadagnando tempo e acquisendo più formazione pratica e competenze.

Il ministro Gelmini ha inoltre spiegato che «continua la selezione delle sedi dove sono attivate le scuole di specializzazione, al fine di garantire che solo le sedi effettivamente più qualificate dal punto di vista scientifico possano ospitare le scuole. In 3 anni - ha aggiunto - si è passati da 1800 a 1100 scuole». La riforma prevede inoltre la possibilità di svolgere contemporaneamente il dottorato e la specializzazione, «consentendo - ha sottolineato Gelmini - di accorciare ulteriormente il percorso di studi ed entrare nel mondo del lavoro più rapidamente, come accade all'estero e nei migliori sistemi informativi».

Quanto infine all'accorciamento del corso di laurea in medicina e all'inserimento del tirocinio valutativo all'interno del corso di studi, il ministro dell'Istruzione ha precisato che «l'intentio dell'Italia è di confermare la durata di 6 anni del percorso di laurea, mentre il tirocinio valutativo di 3 mesi, che oggi si svolge dopo la laurea, verrà incorporato nella stessa. In questo modo, l'esame di laurea ingloberebbe l'esame di Stato, permettendo di conseguire quindi una laurea abilitante. Questa scelta - ha aggiunto - dovrà avvenire previo confronto in sede europea, per garantire l'uniformità delle scelte del nostro ordinamento con quelle dell'Europa». A proposito dell'esame dalla doppia valenza, il ministro della Salute ha voluto ricordare che qualora questo venisse realizzato sarebbe necessario prevedere la presenza dei rappresentanti degli ordini dei medici.

Queste in sintesi le novità:

1- Formazione degli specializzandi

Un anno in meno per le specializzazioni

?La scuola di specializzazione dura un anno in meno. La durata dei corsi di specializzazione viene avvicinata a quella europea: le specialità chirurgiche passano da 6 a 5 anni, quelle mediche da 5 a 4 anni o 3 per alcune aree particolari;
?continua la selezione delle sedi dove sono attivate le scuole di specializzazione, al fine di garantire che solo le sedi effettivamente più qualificate dal punto di vista scientifico possano ospitare le scuole. In 3 anni si è passati da 1.800 a 1.100 scuole;
?saranno definiti, d'intesa con il CUN, ordinamenti delle scuole che prevedano una maggiore partecipazione degli specializzandi all'attività professionale, con un modello 2+2 o 2+3, con una prima metà di formazione più teorica, seguita da seconda metà dedicata all'attività diretta dello specializzando.

2- Dottorato

Possibilità di svolgere il dottorato

contemporaneamente alla specializzazione

Durante la specializzazione sarà consentito, nell'ultimo anno, di svolgere contemporaneamente il dottorato. In questo modo si consente allo specializzando di accorciare ulteriormente il percorso di studi ed entrare nel mondo del lavoro più rapidamente, come accade all'estero e nei migliori sistemi formativi, come quelli anglosassoni.

3- Laurea

Tirocinio valutativo nei 6 anni di laurea

L'intenzione dell'Italia è di confermare la durata di 6 anni del percorso di laurea, mentre il tirocinio valutativo di 3 mesi, che oggi si svolge dopo la laurea, verrà incorporato nella stessa. L'esame di laurea, quindi, inglobando anche l'esame di Stato, permetterebbe di conseguire una laurea abilitante. Questa scelta dovrà avvenire previo confronto in sede europea, in modo da garantire l'uniformità delle scelte del nostro ordinamento con quelle dell'Europa.

Si tratta di un provvedimento che comporta un consistente risparmio di tempo. Oggi infatti lo studente che si laurea a febbraio del sesto anno, quindi legalmente in corso, non può concorrere alle prove di ammissione per le scuole di specializzazione che si svolgono a marzo poiché deve ancora svolgere il periodo di tirocinio. Di fatto lo studente perde un intero anno prima di poter partecipare al concorso di specializzazione.

La segreteria Nazionale Anaa Assomed ha valutato positivamente l'annuncio. «Se però la soluzione prospettata per quest'ultima problematica rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale - è il commento del sindacato - ci troveremo di fronte ad una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare.

Le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università».

La riduzione dei tempi complessivi di studio per diventare medici specialisti, oggi tra gli 11 e i 13 anni è condivisibile secondo la Fp Cgil medici, «fermo restando il riconoscimento europeo dei diplomi di laurea e di specializzazione. Bene anche la contestualità dell'esame di stato con la laurea e lo svolgimento dei tre mesi di tirocinio già nel corso degli studi pre-laurea».

La proposta per gli specializzandi di contratti a termine nei servizi sanitari regionali negli ultimi due anni di corso, sottolinea invece il sindacato «non deve però trasformare la formazione sul campo in sfruttamento. Non vorremmo che gli specializzandi pronti ad imparare nel servizio pubblico con il tutoraggio dei medici ospedalieri e del territorio si ritrovino da soli a svolgere i turni di guardia e di ambulatorio».

«Bene la proposta di riduzione del percorso di formazione in medicina, è una svolta importante che consentirà di avere prima dei medici già formati adeguandoci a quello che già avviene nel resto d'Europa», ha detto il presidente Cimo-Asmd Riccardo Cassi. «Questa proposta rappresenta un inserimento più precoce nel mondo del lavoro e dà la possibilità ai futuri medici di acquisire da subito quell'esperienza sul campo che il sistema attuale oggi non consente - ha proseguito Cassi - la Cimo ha qualche perplessità invece sulla proposta di inglobamento dell'esame di Stato nell'esame di laurea perché l'attività formativa deve restare separata da quella di accreditamento del professionista. Aspettiamo di conoscere le modalità attuative della proposta per dare una giusta valutazione».

«Bene la riduzione di un anno dei corsi di specializzazione, è esattamente ciò che auspicavamo. Sì anche alla laurea abilitante, per la quale chiediamo che i medici di famiglia siano inseriti nell'università a pieno titolo nel ruolo di tutor e docenti del VI anno» è il commento con cui Angelo Testa, presidente dello Snamii.

«In sostanza - prosegue - è stato raccolto il consiglio che formulammo quando nelle settimane scorse si cominciò a parlare di accorciamento del percorso di studi: lasciare intatti gli anni di laurea e semmai ridurre la specializzazione. Tra l'altro, la riduzione dovrebbe permettere di recuperare risorse e incrementare quindi il numero delle borse di studio a disposizione degli specializzandi». Pieno sostegno anche alla laurea abilitante: «Tra i tre mesi del tirocinio che verrebbe anticipato al sesto anno» spiega Testa «ce n'è uno da svolgere nello studio del medico di famiglia. A questo punto, chiederemo che i generalisti siano accolti nelle università con la qualifica di tutor e docenti».

UNIVERSITA'

Medici al lavoro prima dei 30 anni Al via la riforma dell'Università

Percorso studi più corto: la specializzazione durerà un anno in meno. Il tirocinio di tre mesi postlaurea sarà incorporato nella stessa. Resta il numero chiuso

di VALERIA PINI

Specializzati entro i 30 anni e in corsia tre anni prima facendo pratica negli ospedali con regolari contratti. Sarà più veloce l'iter per diventare camice bianco. Il percorso di laurea in Medicina e chirurgia si avvia a un cambiamento: la scuola di specializzazione durerà un anno in meno. Diventa più breve la conquista della corsia ospedaliera per gli aspiranti dottori: potranno entrare nel mondo del lavoro con due anni di anticipo rispetto al previsto con un contratto a tempo determinato. Inoltre il dottorato potrà essere svolto nell'ultimo anno di specializzazione.

Al lavoro prima. Sono queste le linee guida che il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, e dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, hanno presentato per rendere più snello il percorso di studi. Restano invece i sei anni da affrontare per arrivare alla laurea. "Abbiamo consultato i sindacati dei medici e le Regioni. Per la misura relativa all'abbreviazione dei tempi per la specializzazione è necessario un passaggio nella conferenza Stato-Regioni, ma il tutto dovrebbe risolversi in pochi mesi", ha spiegato il ministro della Salute, presentando la riforma.

Quanto all'utilizzazione degli specializzandi da parte delle Regioni con regolari contratti, dovrà esserci anche in questo caso una concertazione Stato-Regioni. "Penso che a questo proposito verrà inserito un emendamento della maggioranza nel ddl sulla sperimentazione clinica" che dovrebbe essere approvato a stretto giro, ha aggiunto Fazio.

Sull'inserimento dell'esame di Stato nell'ambito dell'esame di laurea, il ministro ha aggiunto che "ci vorrà una norma e dunque non possiamo prevedere i tempi".

Il tirocinio. Fra i punti della riforma anche il tirocinio valutativo nei 6 anni di laurea. L'intenzione è di confermare la durata di 6 anni del percorso di laurea, mentre il tirocinio valutativo di 3 mesi, che oggi si svolge dopo la laurea, verrà incorporato nella stessa. L'esame di laurea, quindi, inglobando anche l'esame di stato, permetterebbe di conseguire una laurea abilitante.

"Questa scelta, però - ha precisato Gelmini - dovrà avvenire previo confronto in sede europea, dove è già in atto il dibattito, in modo da garantire l'uniformità delle scelte del nostro ordinamento con quelle dell'Europa". Dopo il via libera ci sarà un consistente risparmio di tempo: oggi, infatti, lo studente che si laurea a febbraio del sesto anno, quindi in corso, non può concorrere alle prove di ammissione per le scuole di specializzazione che si svolgono a marzo poiché deve ancora svolgere il periodo di tirocinio. Di fatto, dunque, l'aspirante medico perde un intero anno.

Resta il numero chiuso. Per l'accesso alle facoltà di Medicina resterà il numero chiuso. "Siamo in pleora di medici. Attualmente - ha spiegato il ministro Fazio - . Ne abbiamo 4 ogni 1.000 abitanti a fronte di una media Ocse di 3,3. Con le nuove regole la nostra media scenderà a 3,5 rimanendo dunque ancora superiore a quella Ocse. Il numero di medici che escono dalle facoltà a numero chiuso copre le necessità del Paese e non riteniamo di aver bisogno di nuovi medici".

"La qualità degli studi". Il sindacato dei medici dirigenti **Anaa-Assomed** ha accolto in modo positivo la riduzione del percorso formativo, ma chiede di migliorare "la qualità" degli studi. Secondo l'Anaa, "le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente - conclude il sindacato - un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università".

"Evitare lo sfruttamento". Cgil mette in guardia contro lo sfruttamento nelle corsie. "La proposta per gli specializzandi di contratti a termine non deve però trasformare la formazione sul campo in sfruttamento - hanno dichiarato Mimmo Pantaleo, segretario generale della Fli-Cgil, e Massimo Cozza segretario nazionale Fp-Cgil Medici - . Ciò che serve è una formazione di qualità anche negli ospedali e nei servizi territoriali che non diventi una istituzionalizzazione di circa diecimila medici specializzandi-precari a basso costo per coprire i vuoti di organico dei servizi regionali, colpiti da un irresponsabile blocco del turn-over".

Organici in calo. Secondo il sindacato dei medici italiani, Smi, la riforma interviene sul calo degli organici. La necessità di ridurre gli anni della formazione è importante per "riequilibrare una bilancia che tende ad un saldo negativo tra offerta e domanda di medici sin dai prossimi anni, come dimostrano le proiezioni di tutti gli osservatori", ha spiegato Daniela Melchiorre.

I dati. Nei prossimi dieci anni, in Italia andranno in pensione più medici di quelli che saranno specializzati dalle università. Per certe discipline negli ospedali sarà crisi: mancheranno soprattutto internisti e pediatri. . Secondo una recente ricerca di Anaa Assomed, circa la metà degli ospedalieri italiani sono nati tra il 1950 e il '59 e acquisiranno i requisiti per la pensione tra il 2012 al 2021.

(28 LUGLIO 2011)

Universita': Anaaò, ok percorso medicina ma migliore qualita'

(ANSA) - ROMA, 28 LUG - "Bene la riduzione del percorso formativo in medicina, ora miglioriamo la qualita'". E' il commento del sindacato dei medici dirigenti Anaaò-Assomed. L'Anaaò afferma di valutare "positivamente" l'annuncio dei Ministri Ferruccio Fazio e Mariastella Gelmini di voler intervenire sul percorso formativo dei futuri medici, prevedendo: la riduzione della durata dei corsi di specializzazione, adeguandola alla normativa europea; la laurea abilitante salvaguardando, pero', le prerogative dell'ordine professionale, ed infine l'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e mondo formativo. "Se pero' la soluzione prospettata per quest'ultima problematica rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale - afferma il sindacato medico - ci troveremmo di fronte ad una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare". Secondo l'Anaaò, "le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente - conclude il sindacato - un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Universita'". (ANSA).

ANSA-FOCUS/ Università: Medicina; medici, promozione con riserva

(ANSA) - ROMA, 28 LUG - Promozione con riserva. Il mondo medico accoglie con soddisfazione il nuovo percorso di formazione in Medicina, che prevede tra l'altro il 'taglio' di un anno nella durata della specializzazione, pur esprimendo qualche "perplexità". Il pacchetto di novità, illustrato oggi dai ministri Fazio e Gelmini, raccoglie infatti il consenso di associazioni e sindacati medici, i quali invitano tuttavia a valutare con più attenzione alcuni aspetti "cruciali". Secondo il nuovo percorso, sarà anche possibile fare il dottorato contemporaneamente alla specializzazione, il tirocinio di tre mesi postlaurea sarà incorporato nella stessa, saranno accorpati gli esami di laurea e di abilitazione e negli ultimi 2-3 anni di specializzazione i giovani medici potranno cominciare a lavorare all'interno degli ospedali. Tutte novità che piacciono ai medici, che pongono però alcuni 'paletti' a partire dall'attività professionale degli specializzandi, che, avvertono, non dovrà 'scavalcare' i diritti dei 'vecchi' precari.

Un 'ok' con riserva arriva innanzitutto dal presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) Amedeo Bianco: Per quanto riguarda l'accorpamento degli esami di Laurea e abilitazione, "si tratta - afferma - di un ragionamento corretto, ma a patto che la Laurea sia abilitante e che si preveda la presenza di organi paritetici università - professioni per la valutazione". Giudizio positivo da parte di Bianco anche per la formazione professionalizzante negli ultimi due anni di specializzazione: "Ma a fronte di tale novità - precisa - va comunque considerata prioritariamente la situazione dei precari esistenti". Insomma, avverte il presidente Fnomceo, "vanno dissipate alcune perplessità e preoccupazioni con una valutazione più approfondita da effettuarsi nei prossimi mesi".

Anche il Segretariato italiano Giovani Medici (Sigm) esprime "soddisfazione", ma chiede al contempo "chiarimenti su tempi e modalità di applicazione della riforma" e propone l'istituzione di un tavolo tecnico interministeriale.

Un giudizio positivo è espresso pure dal **sindacato dei medici dirigenti Anaa-Assomed**, che invita ora a "migliorare la qualità" del percorso formativo. Plaude poi il Coordinamento italiano dei medici ospedalieri Cimo-Asmd, secondo cui la riduzione del percorso di formazione in Medicina è "una svolta importante che consentirà di avere prima medici già formati".

Una valutazione positiva della proposta arriva inoltre dai medici internisti (Fadoi).

La Cgil paventa invece un rischio: la formazione sul campo degli specializzandi - avvertono Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, e Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici - "non si trasformi in sfruttamento".

Analogo avvertimento giunge dal preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma, Rocco Bellantone che, pur approvando il nuovo percorso, afferma: "È fondamentale che l'attività professionale degli specializzandi sia sempre inserita nell'ambito del percorso formativo. Questo per evitare che il percorso professionale possa diventare un espediente per ottenere risparmi da parte delle Regioni, e che gli specializzandi possano essere 'utilizzati' per sopperire a carenze di organico negli ospedali". (ANSA).

28 luglio 2011

Le reazioni: Anaao Assomed, FpCgil Medici, Cimo Asmd, Giovani Medici

28 LUG - Troise (Anaao): "Bene la riduzione del percorso formativo, ora miglioriamo la qualità"

L'Anaao Assomed ha accolto positivamente le novità annunciate dai Ministri Ferruccio Fazio e Mariastella Gelmini sul percorso formativo dei futuri medici. Tuttavia per quanto riguarda l'anticipazione di due anni dell'incontro tra mondo assistenziale e il mondo formativo, il sindacato avverte che: "Se però la soluzione prospettata per quest'ultima problematica rimanesse ancora tutta interna al mondo universitario, riducendosi a mera questione ordinamentale, ci troveremo di fronte ad una soluzione gattopardesca che non potremmo non denunciare. Le buone intenzioni da sole non garantiscono i risultati: occorre aprire la discussione con tutti gli attori interessati ai singoli aspetti per segnare veramente un cambio di passo nei rapporti tra Ssn e Università".

Cozza (Fp Cgil Medici): "Sì alla riduzione dei tempi, no allo sfruttamento degli specializzandi"

"La riduzione dei tempi complessivi di studio per diventare medici specialisti, oggi tra gli 11 e i 13 anni, è condivisibile fermo restando il riconoscimento europeo dei diplomi di laurea e di specializzazione. Bene anche la contestualità dell'esame di stato con la laurea e lo svolgimento dei tre mesi di tirocinio già nel corso degli studi pre-laurea". È questo il commento di Mimmo Pantaleo Segretario generale Flc e Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici alle proposte annunciate oggi dai Ministri Gelmini e Fazio, secondo i quali però "la proposta per gli specializzandi di contratti a termine nei servizi sanitari regionali negli ultimi due anni di corso non deve trasformare la formazione sul campo in sfruttamento".

"Ciò che serve – hanno affermato in una dichiarazione congiunta – è una formazione di qualità anche negli ospedali e nei servizi territoriali che non diventi una istituzionalizzazione di circa 10mila medici specializzandi-precari a basso costo per coprire i vuoti di organico dei servizi regionali, colpiti da un irresponsabile blocco del turn over. Non vorremmo che gli specializzandi pronti ad imparare nel servizio pubblico con il tutoraggio dei medici ospedalieri e del territorio si ritrovino da soli a svolgere i turni di guardia e di ambulatorio".

Cassi (Cimo): "Bene riduzione percorso formativo. È svolta"

"Bene la proposta di riduzione del percorso di formazione in medicina, è una svolta importante che consentirà di avere prima dei medici già formati adeguandoci a quello che già avviene nel resto d'Europa". Così il Presidente Nazionale Cimo-Asmd Riccardo Cassi ha commentato positivamente la proposta presentata oggi dal Ministro della Salute Ferruccio Fazio e da quello dell'Istruzione Mariastella Gelmini per abbreviare di un anno la durata della specializzazione, con la possibilità di svolgere gli ultimi due anni all'interno degli Ospedali, ed incorporare il tirocinio valutativo nel corso dei sei anni di studi e non a laurea conseguita.

"Questa proposta rappresenta un inserimento più precoce nel mondo del lavoro e dà la possibilità ai futuri medici di acquisire da subito quell'esperienza sul campo che il sistema attuale oggi non consente", ha proseguito Cassi, "la Cimo ha qualche perplessità invece sulla proposta di inglobamento dell'esame di Stato nell'esame di laurea perché l'attività formativa deve restare separata da quella di accreditamento del professionista. Aspettiamo di conoscere le modalità attuative della proposta per dare una giusta valutazione".

Giovani Medici (Sigm): "Una buona proposta, ma apriamo un tavolo per definire gli adempimenti"

I Giovani Medici della Sigm esprimono soddisfazione per l'annuncio di ridurre il percorso formativo pre e post lauream di medicina. Ma chiedono chiarimenti su tempi e modalità di applicazione della riforma. E propongono l'istituzione di un tavolo tecnico interministeriale di esperti, al quale siano convocati i rappresentanti dei Giovani Medici, che definisca tutti gli adempimenti necessari a porre in essere le innovazioni annunciate.

"Esprimiamo parere favorevole nei confronti della laurea abilitante in medicina, con l'anticipazione del tirocinio professionalizzante nel contesto dei sei anni di università e il conseguente abbattimento dei tempi morti, ascrivibili all'attuale articolazione tra pre e post lauream, che ha fatto registrare negli ultimi anni patologici ritardi e disservizi ai fini dell'avvio delle procedure concorsuali per l'accesso alle scuole di specializzazione" è quanto ha affermato Andrea Silenzi, Coordinatore nazionale del Dipartimento specializzandi del Sigm.

C'è anche una convergenza sulla riduzione della durata del corso di specializzazione "purché quest'ultimo

28 luglio 2011

provvedimento non rappresenti un espediente appannaggio delle Regioni per ricorrere agli strutturandi a discapito della stabilizzazione dei precari e dell'espletamento dei concorsi per l'accesso dei giovani alla dirigenza medica" ha aggiunto Marco Mafrici, Vice Presidente nazionale Sigm".

I Giovani Medici chiedono quindi "l'immediata istituzione di un tavolo tecnico interministeriale di esperti, al quale siano convocati i rappresentanti dei Giovani Medici, che sia incaricato di definire in maniera partecipativa tutti gli adempimenti necessari a porre in essere le innovazioni annunciate". Nessuna accettazione a scatola chiusa, quindi, ma il Sigm si impegna a vigilare affinché "il filo conduttore della riforma non sia razionalizzare le risorse destinate alla formazione universitaria di medicina, ma punti a valorizzare il ruolo dei giovani medici all'interno del Ssn".

28 luglio 2011

Università/ Giovani Medici: Bene riforma Medicina,definirla insieme "Da anni chiedevamo una rivisitazione del sistema formativo"

Roma, 28 lug. (TMNews) - I Giovani Medici esprimono "parere favorevole" per l'annuncio di ridurre il percorso formativo pre e post lauream di Medicina, nel contesto di un generale riordino del sistema formativo-professionalizzante del medico. Ma chiedono chiarimenti su tempi e modalità di applicazione della riforma e propongono l'istituzione di un tavolo tecnico interministeriale di esperti che "definisca tutti gli adempimenti necessari a porre in essere le innovazioni annunciate oggi" dai ministri della Salute e dell'Istruzione Fazio e Gelmini.

"Esprimiamo interesse per l'intenzione dei titolari dei due dicasteri di provvedere ad un generale riordino del sistema formativo professionalizzante del medico - dice in una nota il Segretariato Italiano Giovani Medici (S.I.G.M.) - Da anni infatti chiediamo la rivisitazione dell'attuale sistema formativo pre e post lauream di Medicina e Chirurgia, nell'ottica di valorizzare il ruolo dei giovani medici italiani all'interno del Ssn e di rendere più tempestivo l'accesso di questi ultimi al pieno esercizio della professione, in linea con quanto già avviene nelle altre nazioni europee".